

Sinistro messaggio della 'ndrangheta al sindaco Alessio

GIOIA TAURO - Quarantanove proiettili di pistola 7,65 parabellum «depositati» in bella vista: un brutto segnale, sicuramente inquietante, che ha scosso gli ambienti politici e non solo i Gioia Tauro perché la cosa ha avuto notevole ripercussione.

La scoperta è stata fatta ieri mattina, poco dopo le 8: qualcuno aveva sistemato in piazza Indipendenza davanti al marciapiedi dell'ingresso principale del Palazzo degli Uffici, sede istituzionale del Comune di Gioia, una busta di plastica trasparente (di quelle solitamente usate per la conservazione di alimenti surgelati) in prossimità di un vaso di fiori. È stato un agente di polizia impiegato nel servizio di scorta al sindaco Aldo Alessio, Luigi Tascardo, a fare la scoperta.

Appena smontato dalla macchina di servizio ai suoi occhi non è sfuggita, infatti, la presenza strana della piccola busta di colore verdino, ma molto trasparente che non nascondeva il suo contenuto.

Via radio l'agente ha informato il Commissariato e sul posto sono giunte nel giro di pochissimi minuti alcune volanti con la dirigente, dottoressa Claudia Ciravegna. Sono subito partite le prime supposizioni e, poi, più tardi, la deduzione: sicuramente un messaggio, un brutto messaggio diretto all'istituzione, all'amministrazione comunale e a chi in questo momento governa la città. È la prima considerazione più logica

subito fatto notare - per il verificarsi di un fatto che è sicuramente inconsueto e che non re pensare né a uno scherzo né alla possibilità che qualcuno si sia voluto liberare dei quarantanove proiettili di arma automatica a canna corta, spesso impiegata dai clan mafiosi da chi opera all'ombra e con la protezione della 'ndrangheta per «operazioni» di un certo rilievo e sicuramente destinate a lasciare il segno, scegliendo proprio tale strada.

Al Comune si sono poi recati il vicequestore Salvatore Arena, il commissario Semeraro e il capitano dei carabinieri Demontis. Alessio che era giunto al Palazzo municipale sotto scorta, è stato poi sentito a lungo in Commissariato dai dirigenti della Digos.

Un «colloquio» andato avanti per alcune ore sicuramente servito al sindaco Alessio per ricordare ai poliziotti l'impegno della civica amministrazione nella lotta alla criminalità organizzata e l'attività della stessa di spiegata per l'acquisizione di tanti beni confiscati alla mafia, operazione lunga e complessa in conseguenza della quale s'è reso necessario assegnarli (primavera del 1999) una scorta. Il 'messaggio' di ieri, è stato ricordato, comunque, in una nota, è l'ultimo di una serie cominciata nel 1997 con l'invio al sindaco, al comune, in busta chiusa di alcuni proiettili esplosi di calibro 9. Walter Veltroni, segretario nazionale dei Ds ha fatto pervenire ad Alessio il seguente messaggio: " Ho appreso del grave gesto di intimidazione mafiosa che ha colpito te e tutta l'amministrazione comunale. Queste intimidazioni non faranno certo venire meno il tuo e nostro impegno per combattere la mafia e criminalità organizzata. Credo che sia il compito di ogni cittadino democratico, proprio quando la violenza mafiosa riemerge, avere il coraggio di non piegare la testa, di manifestare in pieno il proprio impegno civile. L'indifferenza, la paura, la minaccia, non riusciranno a sconfiggere la difficile opera di lotta contro la criminalità che state portando avanti tutti insieme: l'amministrazione comunale, la magistratura, le forze dell'ordine i cittadini democratici. Per questo voglio esprimere la mia solidarietà - conclude Veltroni - a te e all'amministrazione comunale di

Gioia Tauro e ribadire con fermezza che i Democratici di sinistra in questa lotta contro la mafia per il ripristino della legalità saranno impegnati con tutte le forze in Parlamento e nel Paese”.

E il segretario regionale Ds, Nuccio Iovene, da parte sua, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, tra l'altra, afferma che «non è la prima volta che la mafia lancia segnali inquietanti, ma sempre ha avuto da parte di tutte le forze democratiche, e dal nostro partito, innanzitutto, la risposta che merita. Piena solidarietà al sindaco Alessio, all'amministrazione comunale, ai compagni impegnati in un territorio difficile e di frontiera». Il massimo esponente dei Ds calabresi ha aggiunto che «bisogna colpire quanti vorrebbero fare tornare indietro la città, la provincia di Reggio e tutta la Calabria» concludendo che «l'azione fatta di atti terroristici al Nord e recrudescenza al Sud, già conosciuta nel passato, deve essere stroncata sul nascere».

Intanto, già ieri pomeriggio al Comune i partiti dell'arco del centrosinistra che sostiene la giunta Alessio, hanno tenuto una lunghissima riunione con la partecipazione di consiglieri comunali, di dirigenti sezionali e di rappresentanti delle segreterie. Condanna unanime dai singoli interventi e dalla bozza di un documento finale per il gravissimo fatto, definito un tentativo di destabilizzare la città e i suoi governanti, è stata espressa assieme all'auspicio che l'attività investigativa delle forze dell'ordine valga veramente a fare piena luce su un episodio meritevole della massima attenzione.

E Aldo Alessio ha diramato una sua dichiarazione: «C'è ancora chi nell'ombra pensa di imporre una logica di sopraffazione, si arroga il diritto di lanciare messaggi di paura, di ricordare che l'impegno politico culturale e umano per la libertà può costare un prezzo assai alto. La mafia minaccia la città, i cittadini e la libertà di tutti e i mafiosi vogliono che Gioia Tauro torni indietro, che per essi si riaprano gli spazi garantiti dalla sottomissione e dall'omertà pensando di rimettere le mani sulla città spazzando la volontà di rinnovamento che passa solo per la strada della legalità».

«Solidarietà» è stata espressa dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia, unita alla preoccupazione «per l'inquietante messaggio mafioso di cui è stato oggetto il comune calabrese». «Gioia Tauro è una zona delicata per l'economia calabrese, per la presenza di un porto commerciale ed è tuttora minacciata dall'esistenza di potenti cosche della 'ndrangheta; ciò dimostra - ha detto Lumia - quanto sia importante non abbassare la guardia e seguire la via dell'attacco su più fronti del potere mafioso anche attraverso la confisca dei beni, intaccando e riducendo la potenza economica delle cosche».

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS